

«Per maestri e allievi suonare insieme è un'esperienza importantissima»

■ Giovedì 13 marzo alle 20.30 presso l'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana ritorna l'appuntamento con la stagione *Maestri ed Allievi* in concerto, dopo il felice esordio del 16 maggio scorso. Per l'occasione abbiamo incontrato Mario Ancillotti, docente di flauto al Conservatorio ed ideatore del programma della serata al quale abbiamo chiesto qualche anticipazione. **Maestro, come è nata l'idea di questo secondo concerto dedicato a maestri ed allievi?**

«Il progetto nasce proprio sulla scia del primo, perché in quell'occasione ho capito quanto possa essere edificante per uno studente "fare il salto", ossia per una sera riuscire a fare musica come e con dei professionisti ed accorgersi che, in fondo, la differenza sta solo nella mancanza di esperienza, perché le emozioni che si provano sono le



MARIO ANCILLOTTI
È l'ideatore del programma della serata di giovedì prossimo al Conservatorio della Svizzera italiana.

stesse. Per contro, anche per un maestro, suonare insieme ai propri allievi è un'esperienza bellissima ed importante allo stesso modo».

Mi parli un po' del programma musicale.

«Con l'aiuto di alcuni colleghi abbiamo organizzato un programma interamente dedicato alle serenate, una forma musicale molto presente ed apprezzata in tutti i periodi della storia della musica, dal '700 in poi in particolare, grazie alla serenità e semplicità con cui la si può ascoltare. Nei brani che suoneremo verranno riproposti tre esempi di come la forma "serenata" è stata sviluppata in periodi musicali diversi, mantenendo però inalterata la sua bellezza intrinseca, vale a dire la piacevolezza sia di suonarla che di ascoltarla».

Uno dei brani in programma è il particolare *Serenata per un satellite* di Maderna,

cosa ci vuole raccontare a riguardo?

«*Serenata per un satellite* fu scritta nel 1969, un momento molto particolare della storia perché per la prima volta l'uomo mise piede sulla luna, luogo fino a quel momento idealizzato come irraggiungibile; per questo motivo Maderna scrisse una serenata dedicata a questo astro che, in un certo senso, perdeva parte del suo fascino. La particolarità del brano sta nella partitura; questa non è completamente organizzata, lasciando dunque spazio alla fantasia di chi lo esegue. Il compositore, infatti, suggerisce alcuni strumenti ed indica quali note si devono suonare, ma non come organizzare l'esecuzione in sé».

Da molto tempo collabora con il Conservatorio della Svizzera italiana; c'è qualche aneddoto od auspicio che vorrebbe condividere?

«Ci sarebbero molti episodi bellissimi da raccontare, perché negli anni il Conservatorio è cambiato profondamente. Penso che la cosa più bella sia che questo Conservatorio, seppur piccolo ed in una città piccola, sia diventato uno dei più importanti in ambito europeo. Basta vedere i nomi delle persone che ci insegnano e di coloro che vorrebbero venire qui. Posso dire che, durante tutta la mia esperienza di insegnamento, anche in altri conservatori esteri, la bellezza e la soddisfazione che ho trovato qui, non l'ho trovata da nessun'altra parte; un maestro che insegna qui sente davvero di poter fare concretamente qualcosa per i giovani che vengono a studiare.

Il mio auspicio è quello di continuare sempre su questa strada.

* flautista e docente del Conservatorio